Ovest Sesia definirà turnazioni irrigue

L'ammissione del presidente Bondesan sul tema della siccità, in attesa di interventi delle istituzioni

Un convegno che celebrerà due importanti ricorrenze, il Centenario del congresso delle Bonifiche venete di San Donà di Piave, in cui vennero poste le basi a livello nazionale della bonifica integrale, e i 170 anni dell'Associazione d'Irrigazione Ovest Sesia.

Ma, soprattutto, sarà l'occasione per trattare ancora una volta quella che, per il nostro territorio, è la più drammatica emergenza del momento: la siccità.

Lunedì 20 marzo, a partire dalle 9,30, il Teatro Civico di Vercelli – che si preannuncia già gremito – ospiterà due ministri, tre sottosegretari, presidente e assessori regionali e tanti altri esperti che tratteranno il tema: "100 anni di bonifica - L'acqua tra disponibilità, sostenibilità e sicurezza, quali infrastrutture per una miglior gestione".

La situazione idrica attuale

«Il Piemonte è la regione che sta soffrendo di più a causa del deficit idrico è il Vercellese, per la sua vocazione risicola, è al centro dell'attenzione – spiega il presidente di Ovest Sesia **Stefano Bondesan** – Sfrutteremo questa occasione per illustrare le problematiche, chiedendo un supporto istituzionale all'agricoltura. Si pensi che sotto i nostri piedi c'è una quantità di acqua stoccata pari a 10 volte il Lago Maggiore che viene rilasciata, a vantaggio di tutte le regioni a valle, in quantità maggiore a quella assorbita: se "saltiamo" noi salta tutto il sistema. Dopo 169 anni di storia, Ovest Sesia ora dovrà definire delle turnazioni irrigue».

Non è più possibile, prosegue Bondesan, «perdere l'acqua piovana che cade: per fortuna la Provincia di Vercelli è stata attiva e ci ha rilasciato le concessioni per utilizzare laghetti sportivi e cave, ma in questi casi per prelevare l'acqua sono servite idrovore ed energia, che hanno aumentato i costi di 250 mila euro, tutto a carico del sistema di 4 mila aziende agricole consorziate con noi».

Si pensi che, per ripristinare il livello di falda, gli esperti hanno calcolato che servirebbero ben 5 mesi di piogge ininterrotte.

In Piemonte il deficit pluviometrico rispetto alla media mensile si attesta al 63,6%, arrivando a toccare -81,1% sul bacino della Sesia.

Le speranze idriche per i prossimi mesi sono riposte nel +64% di neve caduta in montagna rispetto all'anno scorso, il cui scioglimento è però condizionato da un andamento delle temperature, ormai imprevedibile.

Sempre in Piemonte, è molto grave la situazione di tutti i fiumi, che continuano a calare di settimana in settimana, registrando portate inferiori a quelle dell'anno scorso: Tanaro (-77,72%) e Sesia (-70,4%) registrano i deficit più significativi.

«Un disastro che stiamo pagando sulla nostra pelle – aggiunge **Vittorio Viora**, presidente di Anbi (Associazione nazionale Bonifiche irrigazioni) Piemonte – Si pensi che solo l'11% dell'acqua piovana caduta in Italia viene stoccata, mentre la Spagna è al 35%. In Francia il 100% delle acque reflue è utilizzato per l'irrigazione, da noi siamo al 5%. Il Piemonte deve sviluppare serbatoi, bacini, dighe, e deve agire presto: la Sardegna lo ha fatto negli anni passati e ora ha scorte per due anni, in Lucania e Puglia le dighe sono piene, in Piemonte invece già 9 Comuni sono serviti da idrobotti e altri 70 sono in preallarme. Serve una regolamentazione flessibile, anche sul deflusso minimo vitale, e lunedì ci aspettiamo delle risposte concrete su investimenti e su un piano idrico nazionale».

Le soluzioni proposte

Per gli investimenti a medio-lungo periodo servono almeno 10 anni, per il breve «Anbi ha pronte soluzioni definitive ed esecutive, cioè immediatamente appaltabili, per aumentare la resilienza dei territori, come i primi 223 progetti del Piano laghetti, oltre al Piano invasi e al Piano per l'efficientamento della rete idraulica, argomento che verrà affrontato con i ministri presenti al convegno», specifica Viora.

«La situazione peggiorerà ancora, basta leggere i dati – commenta **Massimo Gargano**, direttore generale di Anbi nazionale – e questo si ripercuoterà anche sulla coesione sociale. Stiamo cercando soluzioni nuove, proposte per il terzo millennio. Le risposte devono essere infrastrutturali: si pensi che 270 miliardi di metri cubi d'acqua finiscono in mare, non possiamo più permetterlo; poi si deve puntare sull'innovazione e chiederemo maggiore semplificazione, perché le azioni fondamentali per uscire da questa situazione non possono essere bloccate dalla burocrazia».

Il presidente di Ovest Sesia Stefano Bondesan con Vittorio Viora presidente di Anbi Piemonte Nel riquadro Massimo Gargano direttore generale di Anbi

Il programma del convegno

Lunedì 20 marzo dalle 10 i saluti istituzionali di Andrea Corsaro, sindaco di Vercelli; Davide Gilardino, presidente della Provincia di Vercelli; Vittorio Viora, presidente di Anbi Piemonte; Stefano Bondesan, presidente di Ovest Sesia; Marco Protopapa, assessore regionale all'Agricoltura; Matteo Marnati, assessore regionale all'Ambiente; Roberto Moncalvo, presidente di Coldiretti Piemonte; Enrico Allasia, presidente di Confagricoltura Piemonte; Gabriele Carenini, presidente di Cia Piemonte.

Alle 11 la presentazione del volume #anbi100 "Anbi e i Consorzi di Bonifica protagonisti per un'Italia resiliente, sostenibile e moderna", con relatori Massimo Gargano, direttore generale Anbi Nazionale; Elisabetta Novello, docente di Storia Economica dell'Università di Padova; Fabrizio De Filippis; docente di Economia e Politica Agroalimentare dell'Università Roma Tre. Modera: Maurizio Amoroso, vicedirettore NewsMediaset.

Alle 11,45 prenderà il via la tavola rotonda "L'acqua volano di crescita e occupazione: infrastrutture per un'Italia più sostenibile e competitiva", moderata da Nicola Saldutti, caporedattore del Corriere della Sera.

Interverranno Alberto Cirio, presidente della Regione Piemonte; Giorgio Maria Bergesio, vice presidente della Commissione Agricoltura Senato; Alessandro Morelli, sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri; Luigi D'Eramo, sottosegretario ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste; Matteo Salvini, ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti; Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica; Francesco Vincenzi, presidente di Anbi Nazionale.

Il convegno garantisce crediti formativi per i dottori Agronomi e Forestali. Ingresso libero fino ad esaurimento posti.

Mariella Massa

Dalla Regione nessuna soluzione i risicoltori valutano altre coltivazioni

La siccità continua a far paura. Il tavolo regionale del 14 marzo non è stato risolutivo, attesi nuovi incontri tecnici ad aprile. Non esiste agricoltura se non c'è l'acqua. Ed è proprio l'acqua l'elemento cardine che continua a mancare in questi primi mesi del 2023. Il 2022 ha messo a dura prova il comparto agricolo causando delle perdite ingenti. Eppure paradossalmente la situazione era meno grave di oggi. All'epoca infatti uno spiraglio di luce, o per restare in tema di acqua, arrivava dalle dighe che avevano delle scorte tali da poter garantire sia l'approvvigionamento potabile che quello destinato all'agricoltura. Ad oggi quelle scorte non esistono più. Le esigue precipitazioni dei giorni scorsi non sono state sufficienti a rimpinguare le dighe. Per cercare di agire prima che sia troppo tardi, nei giorni scorsi si è svolto un tavolo regionale in cui hanno preso parte l'assessore all'ambiente Matteo Marnati, l'Anbi Piemonte (associazione regionale consorzi gestione e tutela del territorio e acque irrigue) e i rappresentanti delle Province piemontesi. Il tema all'ordine del giorno è stata la carenza della risorsa idrica. La riunione ha confermato la proroga all'utilizzo della riduzione del deflusso ecologico, ovvero la quantità che per legge le dighe devono rilasciare per salvaguardare gli obiettivi ambientali e la biodiversità nei corsi d'acqua. Minore è il deflusso ecologico e maggiore è la quantità di acqua che rimane a disposizione del potabile e di conseguenza dell'irrigazione. Una soluzione che in realtà è risolutiva solo in parte. Stante la carenza d'acqua il deflusso ecologico da solo non può salvare il comparto agricolo. E se l'agricoltura in generale ha bisogno d'acqua il discorso si fa ancora più complesso se si parla di riso, dove l'acqua fa parte di gran parte del ciclo di vita del cereale. Dopo gli oltre 25 mila ettari di campi coltivati a riso andati persi nel 2022 molti agricoltori stanno valutando seriamente se continuare a coltivare riso o valutare altre tipologie di coltivazioni. Il riso è risaputo che per crescere ha bisogno dell'acqua. Tuttavia stanno per partire le prime semine in asciutta, ovvero senza il tradizionale allagamento iniziale. L'acqua verrà aggiunta poi successivamente. Una misura che se da un lato potrebbe aiutare sul piano della siccità, dall'altro potrebbe far mancare al seme una protezione fondamentale in caso si sbalzi termici, la sua mancanza infatti potrebbe inficiare la produzione dei chicchi. La stagione non è ancora incominciata e quindi è ancora prematuro ipotizzare se ci saranno danni ed eventualmente di quale entità saranno. Quel che sembra certo è che le precipitazioni anche per il 2023 saranno inferiori rispetto alla media degli anni passati.

A tal proposito nei giorni scorsi l'associazione di irrigazione Ovest Sesia, Confagricoltura Vercelli e Biella, associazione Industrie Risiere Italiane, Coldiretti Vercelli-Biella, CIA Piemonte, Confagricoltura Novara-VCO, CIA Lombardia, associazione di irrigazione Est Sesia, Confagricoltura Pavia, ANBI Piemonte e Consorzio di Bonifica Baraggia Biellese e Vercellese hanno sottoscritto il "Protocollo d'azione per il miglioramento della gestione della risorsa idrica in periodo di crisi idrica nella risicoltura del Bacino del Po fra Dora Baltea e Adda-area Nord Ovest". «E' il risultato – spiega il Paolo Carrà, presidente Ente Nazionale Risi – di una condivisione di un modello operativo di gestione dell'acqua sulla base delle criticità operative verificatesi nel corso della campagna 2022 in Piemonte e Lombardia e che i firmatari si impegnano ad attuare in risposta al perdurare della crisi idrica». Un lavoro sinergico di comunicazione tra i Consorzi irrigui e gli agricoltori permette di avere un'idea reale della disponibilità idrica e pertanto di mettere in atto le scelte più idonee per l'agricoltura. La sommersione invernale in risaia per rimpinguare la falda sotterranea, la creazione di microinvasi sui corsi d'acqua e manutenzioni accurate dei canali irrigui sono solo alcuni dei punti inseriti nel protocollo. «Il documento non è un libro dei sogni – conclude Carrà - contiene poche ma indispensabili indicazioni operative di breve periodo che richiedono una corresponsabilità da parte di chi le deve attuare per il bene dell'intero sistema risicolo ed idrico. E' positivo che sia iniziato anche un confronto politico tra le istituzioni per una futura progettualità che consenta di trattenere l'acqua quando c'è». Ora si attendono i nuovi tavoli regionali previsti per il mese di aprile.

Sara Corsini

(Le foto sono tratte dal sito del Consorzio della Baraggia)

Avvisi Legali

AZIENDA OSPEDALIERO-UNIVERSITARIA "MAGGIORE DELLA CARITÀ" DI NOVARA
S.C. COORDINAMENTO AMBITO SOVRAZONALE GESTIONE ACQUISTI
RESPONSABILE: DR.SSA LAURA SGUAZZINI VISCONTINI
0321 373.3606 - 0321 373.2740

AVVISO PER ESTRATTO DEL BANDO DI GARA

L'Azienda Ospedaliero-Universitaria "Maggiore della Carità" di Novara rende noto che è stata indetta tramite l'utilizzo della piattaforma SINTEL, ai sensi del Decreto Legislativo N. 50 del 18/4/2016 e s.m.i., la seguente gara: GARA A PROCEDURA APERTA, AI SENSI DELL'ART. 60, D.LGS. N. 50/2016, PER L'AFFIDAMENTO DELLA CONCESSIONE DI COSTRUZIONE E GESTIONE DELLA CITTÀ DELLA SALUTE E DELLA SCIENZA DI NOVARA, CON RICORSO ALLA FINANZA DI PROGETTO AI SENSI DELL'ART. 183, D.LGS. N. 50/2016 (PROJECT FINANCING) – N. GARA 8948806. Importo massimo stimato dell'appalto € 616.386.803,11 IVA esclusa. Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro le ore 18.00 del giorno 04/08/2023 in formato elettronico, tramite la piattaforma SINTEL (https://sintel.regione.lombardia.it). La documentazione di gara è disponibile sul sito internet della piattaforma Sintel all'indirizzo http://www.sintel.regione.lombardia.it nonché sul sito aziendale web dell'AOU Maggiore della Carità di Novara. La richiesta non vincola l'Amministrazione appaltante. Data di trasmissione GUUE 24/02/2023

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO - ARCH. CLAUDIO TAMBORNINO

AZIENDA OSPEDALIERO-UNIVERSITARIA "MAGGIORE DELLA CARITÀ" DI NOVARA
S.C. COORDINAMENTO AMBITO SOVRAZONALE GESTIONE ACQUISTI
RESPONSABILE: DOTT.SSA LAURA SGUAZZINI VISCONTINI
0321 373.2740 - E-MAIL LAURA.SGUAZZINI@MAGGIOREOSP.NOVARA.IT

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA

L'Azienda Ospedaliero-Universitaria "Maggiore della Carità" di Novara rende noto che è stata indetta tramite l'utilizzo della piattaforma SINTEL, ai sensi del Decreto Legislativo N. 50 del 18/4/2016 e s.m.i., la seguente gara: GARA EUROPEA A PROCEDURA TELEMATICA PER L'AFFIDAMENTO TRAMITE PROCEDURA APERTA AI SENSI DELL'ART 60 DEL DLG 50/2016 E S.M.I. DELLA FORNITURA IN SERVICE DI SISTEMI ANALITICI AUTOMATIZZATI PER IDENTIFICAZIONI MICROBICHE (ID) E ANTIBIOGRAMMI (ATB) OCCORRENTI ALLE AZIENDE SANITARIE AFFERENTI ALL'AREA INTERAZIENDALE DI COORDINAMENTO 3: AOU MAGGIORE DELLA CARITA' NOVARA, ASL NO, ASL BI, ASL VC E ASL VCO PER UN PERIODO DI MESI 72 OLTRE MESI 24 DI OPZIONE DI RINNOVO – NR. GARA 8958889. Importo massimo stimato dell'appalto € 7.626.033,34 IVA esclusa. Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro le ore 18.00 del giorno 28/04/2023 in formato elettronico, tramite la piattaforma SINTEL (https://sintel.regione.lombardia.it). La documentazione di gara è disponibile sul sito internet della piattaforma Sintel all'indirizzo http://www.sintel.regione.lombardia.it nonché sul sito aziendale web dell'AOU Maggiore della Carità di Novara. Data di trasmissione GUUE 02/03/2023

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO DOTT.SSA LAURA SGUAZZINI VISCONTINI